ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 5 Aprile 1920* — NUM. 82

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25,50	13.--	6,75
Estero . . .	Fr. 44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del gio... *Arte cinematografica* - ...ificenze - 31 ... *la Cronaca* - *I diver*... contata. (In abbona... ...cipio ...ti alla I, Servizio Gene... PUBLICITÀ ITALIANA Piazza S. ... e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'avanzata francese oltre Reno comincerebbe oggi

Millerand prevede conflitti sanguinosi

La spedizione nella Ruhr sarebbe la realizzazione d'un meditato progetto tedesco

(Servizio Speciale della STAMPA)

Parigi, 5, mattino.

« L'affare è ormai nelle mani delle autorità militari » — rispondeva ieri sera il presidente del Consiglio a chi lo interrogava circa le garanzie che la Francia assumerà in seguito alla violazione del trattato di pace da parte della Germania. Alle 23 il *Matin* riceveva un fonogramma da Wiesbaden, annunziante che le truppe agli ordini del generale Degoutte erano pronte ad avanzare da stamane. D'altra parte, l'Agenzia *Havas* ieri comunicava la nota ufficiale seguente: « Le misure militari che il Governo considera nel momento attuale hanno per unico scopo di ricondurre la Germania al rispetto degli articoli del trattato di pace. Si interdice in presenza delle truppe tedesche in una zona di cinquanta chilometri ad est del Reno. Sono dunque esclusivamente misure di costrizione ».

In quanto alle operazioni tedesche, esse sono consistite, nella giornata di ieri, nell'occupazione di parecchie città del bacino della Ruhr e nella consegna di due note a Parigi. Le due note sono invero identiche. Una è rivolta a Millerand, nella sua qualità di presidente della Conferenza della pace; l'altra a Millerand stesso nella sua qualità di presidente del Consiglio francese. La prima è firmata Goepert, la seconda Mayer, incaricato di affari in Germania a Parigi. Questo protocollo particolare ha la sua ragione di essere. La nota dell'altro ieri non era stata destinata che al presidente della Conferenza della pace, ciò che sembrava significare che il Governo francese, come tale, non aveva diritto di ricevere spiegazioni particolari. Il Governo tedesco ha compreso che aveva sbagliato strada ed ha riparato al suo errore. Queste note non sono finora rese pubbliche, dovendo prima essere comunicate agli alleati, dai quali Millerand non aveva ancora ricevuto ieri sera nessuna risposta alla comunicazione fatta sabato, comunicazione nella quale il presidente del Consiglio francese indicava le misure militari che esso intende adottare per rimettere alla ragione il Governo di Berlino. Tuttavia queste note insistono sulla necessità urgente per un'operazione di polizia contro le bande spartachiste e tendono a dimostrare che queste bande non hanno nulla a che fare con gli operai. Le note suddette pretendono, ciò che d'altronde è esatto, che le operazioni procedano energicamente, ed aggiungono che la dimora delle truppe nella regione neutralizzata sarà di breve durata. Vi si legge pure che gli effettivi non sono stati rinforzati nella misura di cui si è parlato a Parigi, e che sono strettamente limitati al minimo.

Il Comando interalleato è pure su tale punto di altra opinione, poichè sembra che la maggior parte dei 60 mila uomini concentrati nella regione di Munster partecipino alla spedizione, Duisburg, Ruhrort, Dortmund, Hagen e Homberg sono state occupate ieri. Da fonte tedesca si dice che l'esercito rosso resiste vigorosamente. Esso ha da sei ad otto batterie di artiglieria leggera, alcuni cannoni pesanti, molte lanciamine e mitragliatrici. Dei russi e dei polacchi combatterebbero in gran numero nelle file. Ciò che è sicuro si è che i sindacati protestano abbastanza debolmente. A Dusseldorf il Comitato esecutivo consiglia agli operai di non partecipare alla lotta. In questo momento in molti paesi nei quali i governanti francesi non sono troppo esattamente informati dai loro agenti diplomatici, il contraccolpo della sconfitta di Kapp e di Lüttwitz, rimane abbastanza oscuro.

Indubbiamente con l'aiuto dei democratici, e, forse, del centro, il partito militare ha ricuperato le forze. Questa spedizione nella Ruhr era da molto tempo nei progetti dei militaristi. Fin dal 15 marzo un ufficiale al servizio di von Lüttwitz era venuto a parlarne alla Commissione interalleata di controllo, mentre in quel momento non si parlava affatto di torbidi nel bacino. Il Governo di Ermanno Müller ha ripreso per conto suo un'avventura premeditata dalle persone che hanno compiuto il colpo di Stato del 13 marzo, e che nel loro pensiero aveva il significato di un gesto destinato a galvanizzare lo spirito di rivincita del popolo tedesco. Che d'altra parte il colpo fosse premeditato, la cosa sembra fuori di dubbio. L'inviato speciale dell'« Intransigeant », che ha compiuto un'inchiesta nell'hall dell'*Hôtel Adlon* di Berlino, parlò con il banchiere Peters, il quale disse testualmente: — Mio fratello ha detto che il Governo ha deciso di mandare cinque battaglioni nel bacino della Ruhr. Così l'ordine sarà definitivamente ristabilito.

Il giornalista francese chiese: — E l'intesa?

A questa domanda l'intervistato con un sorriso rispose: — Oh! in quanto a questo vedremo.

All'indomani, il giornalista parigino era ad Essen, ove parlò col comunista Dackwitz. Nella conversazione egli fece allusione ai rinforzi di cui si parlava a Berlino. Dackwitz rispose: — Noi sappiamo che l'ordine di marciare è già stato dato, ed è appunto per questo che noi rifiutiamo l'armistizio che dovrebbe dare il tempo al Governo di condurre qui le truppe.

Le risposte degli alleati alla comunicazione di Millerand non sono ancora giunte, ma la cosa non deve impressionare perchè le Cancellerie fanno generalmente riposo la domenica. Il Presidente del Consiglio ha lungamente conferito nella mattinata col Presidente della Repubblica Deschanel, per esaminare la situazione come è rappresentata dagli ultimi avvenimenti. Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto il generale Foch. Non si crede che le truppe alleate entreranno nel bacino della Ruhr in quelle località dove si trovano truppe del Governo tedesco, ma dove ne sono sopraviste, per cui si crede che l'operazione potrà effettuarsi senza incidenti.

Che cosa faranno gli americani di fronte alle misure di coercizione a cui pensa il Governo francese? Un alto personaggio militare americano, che si trova a Parigi, ed al quale si è fatta rilevare la dichiarazione presidenziale, secondo la quale le truppe americane in Germania non sono che alle dipendenze del Comando americano, ha dichiarato che questo fatto non ha alcuna importanza. Dopo avvenuta la ratifica del trattato di pace da parte di tre Potenze, è rimasto inteso che i soldati americani sarebbero nuovamente agli ordini del Senato americano. Ciò non significa che se gli alleati decidessero un'avanzata in Germania gli americani non vi parteciperebbero. Il loro contingente, del resto, è poco importante. Gli americani hanno sul Reno 8000 uomini, compresi i servizi necessari. D'altra parte, nel momento in cui il Governo di Berlino ha dato uno strappo al trattato, il presidente Wilson, secondo informa il corrispondente della *Chicago Tribune* a Washington, ha deciso di rinviare il trattato al Senato dopo lo scrutinio sulla mozione che dichiara il ristabilimento dello stato di pace fra la Germania e gli Stati Uniti.

La mozione ha tutti i caratteri di quella precedente del senatore Knox. Essa accorda alla Germania un limite di 45 giorni per notificare agli Stati Uniti che tutti i vantaggi che gli Stati Uniti dovevano avere dal Trattato di Versailles sono riconosciuti dal Governo tedesco. Inoltre la ripresa delle relazioni commerciali fra la Germania e gli Stati Uniti non potrà avvenire che dietro l'autorizzazione presidenziale. I circoli commerciali degli Stati Uniti fanno attiva propaganda in favore del voto della mozione che pone fine allo stato di guerra ed esercitano una vigorosa pressione affinchè si passi oltre al veto di Wilson.

G.

Millerand dichiara che le responsabilità toccheranno alla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

I giornali pubblicano la seguente nota dell'*Agenzia Havas* in data 3:

« Gli avvenimenti hanno precipitato nella Ruhr. Le truppe tedesche continuano ad avanzare mentre il Governo tedesco smaschera il suo giuoco e dichiara ufficialmente di assumere la responsabilità dell'azione delle truppe nella zona neutra. Goepert, presidente della delegazione tedesca alla Conferenza della pace, ha diretto nel pomeriggio al presidente del Consiglio Millerand una lunga nota nella quale spiega come il Governo tedesco non poteva aderire oltre l'autorizzazione di occupare la Ruhr; esso deve garantire la sicurezza minacciata degli abitanti di della regione e rispondere ai loro disperati appelli. Goepert annuncia nella nota l'entrata nella regione della Ruhr di truppe sorpassanti gli effettivi previsti e chiede alla Francia, in nome della Germania, di dare al fatto compiuto l'autorizzazione formale necessaria. Il Governo tedesco, prosegue la nota diretta da Goepert a Millerand, vuole evitare, agendo così, atti ostili ed ha la convinzione di non violare il Trattato di pace che non ha altro scopo se non il ristabilimento della pace nel mondo. Ora l'occupazione della Ruhr non turba la pace, è un semplice provvedimento di protezione di polizia. Il temporaneo aumento delle forze nutrici dell'ordine avuto all'iniziativa tedesca tende dunque a mantenere la pace nel mondo. Goepert rinnova infine l'offerta di garanzie, sotto forma della nomina di una Commissione interalleata per esaminare l'opportunità del mantenimento o del ritiro dei contingenti inviati nella Ruhr.

Alcuni minuti dopo il ricevimento della Nota portata da Goepert, il presidente del Consiglio Millerand ha ricevuto da Berlino un fonogramma del generale Barthelemy, che rende conto del colloquio avuto col sottosegretario di Stato agli Esteri von Haniel, colloquio nel quale era la lettera diretta da Millerand all'incaricato di affari tedesco a Parigi Mayer.

« La situazione appare estremamente chiara. Il Governo tedesco a deliberato proposito viola il Trattato di Versailles. Millerand nella lettera di risposta ha preso atto dell'infrazione. Il Governo francese, senza lasciarsi impressionare dall'evidente tentativo di pressione, sta esaminando il provvedimento da prendersi per rispondervi.

« Il Presidente del Consiglio ha dichiarato ad un redattore dell'Agenzia Havas: — Ci troviamo in presenza di una sistematica violazione del Trattato. Il disprezzo dimostrato dal Governo tedesco per spiegare ieri l'avanzata e l'entrata delle truppe nella zona neutra, la rapidità della loro avanzata nonostante la nostra proibizione, la brutalità dell'attacco, tutte le circostanze insomma fanno risaltare la sua evidente cattiva fede. La necessità di reprimere i disordini non giustifica l'iniziativa tedesca di occupare la Ruhr. I disordini si erano infatti localizzati ed il conflitto era entrato in una via di attenuazione. L'intervento nella regione, operato da forze armate appartenenti soprattutto alla terza brigata di marina, che ha avuto una parte preponderante nel recente tentativo reazionario di Berlino, può portare alle peggiori conseguenze. Il Governo francese non ne avrà affatto colpa, perchè è fermamente convinto di un pericolo nell'intervento tedesco nella Ruhr, e perchè, persuaso che non era giustificato da una necessità imperiosa, ha fatto il possibile e l'impossibile per impedirlo. I dirigenti di Berlino, agendo contro la nostra volontà e trasgredendo agli impegni, dovranno da soli sopportare la responsabilità dei conflitti sanguinosi che ne avverranno, come bisogna temere, nonchè degli atti delittuosi di distruzione che potrebbero ulteriormente ostacolare lo sfruttamento del bacino minerario. Non potranno nemmeno accampare il pretesto del caso di forza maggiore ».

Millerand ha rifiutato naturalmente di precisare meglio i provvedimenti che potrà prendere dopo aver consultato Foch e gli alleati. Le decisioni del Governo non tarderanno ad essere conosciute. Se ne può anche presumere la portata, ricordando che fino dal 26 marzo il presidente del Consiglio rendeva noto a Mayer che avrebbe domandato in cambio dell'autorizzazione di occupare la Ruhr, garanzie come l'occupazione di Francoforte, Darmstadt ed Hanau. Vi sono tutte le ragioni di credere — conclude la nota dell'Agenzia *Havas* — che gli alleati, informati dell'esatta situazione della Ruhr, da parte dei loro rappresentanti, vorranno associarsi ai provvedimenti che la Francia richiederà per assicurare il rispetto del trattato ed il mantenimento della sua sicurezza.

La Germania avrebbe fatto concessioni troppo ampie

Zurigo, 5, mattino.

Il contegno della Francia nella questione dell'invio di nuove truppe tedesche nel territorio neutrale della Ruhr, non è giunto improvviso in Germania. A Berlino si fa osservare che tutta la questione, per ciò che riguarda la politica estera, è tanto significativa ed importante, quanto quella riguardante la politica interna. Con le trattative che il Governo di Berlino ha annodato con il Governo francese, sono state messe sul tappeto questioni fondamentali della massima importanza. Da qualche parte si afferma, anzi, che il Governo tedesco, sotto la pressione della situazione forzata nella quale ha creduto di trovarsi, avrebbe fatto concessioni troppo ampie alla Francia. Vediamo, infatti, come viene prospettato dalla stampa tedesca il corso degli avvenimenti.

Antonio Kapp e Lüttwitz hanno chiesto agli Alleati il permesso di un'avanzata nel territorio neutrale della Ruhr. Il generale Nollet, capo della missione interalleata a Berlino, ha respinto ogni contatto con i ribelli. Una domanda venne direttamente avanzata dal Governo tedesco, per via diplomatica, il 17 marzo. La domanda si basava su rinforzi di sei battaglioni, due squadroni e tre batterie. Il 23 giunse un ufficiale tedesco, spiegava a Von Michaelis, a Parigi, che ormai erano necessari 48 battaglioni, 17 squadroni e 4 batterie. Le trattative si basarono, quindi, fra gli Alleati su queste domande. Si proposa di permettere, con qualche garanzia, alla Germania di inviare nella zona neutra rinforzi oltre il contingente fissato nell'accordo del 21 agosto 1919. Millerand propose di occupare militarmente altri punti alla testa di ponte di Magonza e di sgomberarli nuovamente quando i rinforzi fossero stati ritirati. Tali proposte non vennero accettate dagli Alleati, e soprattutto da Londra vennero respinte come inopportune. Poichè la Francia, sola queste garanzie non dava la sua approvazione, il Governo di Berlino non ottenne quindi quanto richiedeva.

Il presidente Wilson, d'altra parte, faceva comunicare a Parigi che egli era contrario ad ogni estensione dell'occupazione militare in Germania. E qui comincia la seconda fase.

Il Governo tedesco si rivolse direttamente al governo francese. Il 26 marzo l'incaricato di affari tedesco Mayer fece una visita al segretario generale del Ministero degli Esteri francese Paleologue, e fece la domanda, il Governo francese spiegò nuovamente la sua opinione. Esso precisò le nuove garanzie: occupazione di Francoforte, Darmstadt, Hanau, Homburg. Le Amministrazioni locali ed anche il Governo dell'Assia dovevano rimanere. Le truppe francesi dovevano avanzare in questa città nella stessa forza che le truppe tedesche nel territorio della Ruhr e dovevano ritirarsi come quelle. Le trattative erano state avviate ancora dal Governo di Bauer. La risposta francese giunse quando già era stato costituito il Gabinetto di Müller, e si ricorda che il Cancelliere stesso nell'Assemblea nazionale ha dichiarato inaccettabili le proposte francesi. Ma nello stesso giorno l'incaricato di affari tedesco, Mayer, a Parigi, dichiarava a Millerand che la Germania non poteva accettare l'occupazione delle quattro città tedesche, ma che tuttavia non vi si sarebbe opposta se, frattanto sul serio, i rinforzi tedeschi non fossero ancora stati ritirati dalla zona neutrale. Millerand rispose a Mayer che la Francia avrebbe occupato le quattro città dopo un termine di due settimane. Il Governo tedesco controbattè facendo il termine di tre settimane.

Le trattative di pace russo-polacche cominceranno il 10 aprile

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, mattino.

La risposta ceco-slovacca alla proposta di pace della Russia dei Soviets è ormai pronta. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Benes, dinanzi alla Commissione parlamentare per gli affari esteri. La Nota di risposta verrà prossimamente presentata al Consiglio dei ministri per l'approvazione. Il suo contenuto corrisponde alla precedente dichiarazione con la quale la Czeco-Slovacchia, d'accordo con gli Alleati, si dichiarava pronta a venire a trattative. Il ministro ha sostenuto che gli avvenimenti di Germania hanno avuto un effetto sospensivo, poichè essi dovevano essere presi in considerazione, a causa della loro grande portata nella definitiva discussione sugli affari russi. Anche il Governo polacco ha ricevuto da Cicerin un telegramma che contiene la risposta alla proposta polacca circa la Conferenza della pace. Il Governo dei Soviets comunica di aver ricevuto con soddisfazione la dichiarazione del Governo polacco, e che è d'accordo nell'iniziare le trattative il 10 aprile. Nello stesso tempo il Governo dei Soviets propone un armistizio su tutta la fronte russo-polacca ed esprime l'opinione che le trattative debbano avere luogo in territorio neutrale, per esempio in una città dell'Estonia. Nei circoli governativi polacchi si sembra contrari alla proposta di armistizio, poichè si teme che l'esercito avversario approfitti dell'occasione per ammassare truppe sulla fronte e fare degli spostamenti di carattere bellicoso. I due Stati potrebbero tuttavia accordarsi su determinate misure, onde astenersi da qualunque azione durante il periodo in cui dureranno le trattative.

Anche in Spagna s'avrà un "Governo forte,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

Il *Temps* riceve da Madrid che il Senato comincerà mercoledì l'esame del bilancio, la cui discussione è terminata giovedì al Congresso in mezzo all'indifferenza generale. Il Re parte dunque dove la sua approvazione per il 15 di questo mese. Mentre si discuterà il bilancio al Senato, il Governo consulterà i capi dei gruppi parlamentari onde trovare una soluzione accettabile all'arduo problema dell'aumento delle tariffe ferroviarie, aumento che, come è noto, incontra una opposizione talmente viva nella popolazione che vi si è dovuto soprassedere. Nessuno può dire attualmente se il Gabinetto Allendo Salazar rimarrà al potere il tempo sufficiente per risolvere questa importante questione, o se gli eventi lo obbligheranno a lasciare l'iniziativa di una decisione dell'affare stesso al suo successore. Nei circoli politici si considera Pato come uno degli uomini politici capaci di far fronte alla difficoltà della situazione che la Spagna attraversa in questo momento. Un passato remoto ho riservato troppe sorprese perchè si possano fare prognostici sull'avvenire, che dipende interamente dalla decisione del Sovrano. Numerosi giornali fra cui l'*Epoca*, organo liberale conservatore, si sforza a dimostrare la necessità di un Governo forte che metta fine alla troppo lunga teoria di Governi interinali ».

Il movimento nazionalista in Turchia

Londra, 5, mattino.

Secondo un telegramma dell'*Exchange Telegraph* da Costantinopoli gli Alleati hanno consegnato una nota collettiva al Governo turco, reiterando la domanda che esso sconfessi ufficialmente il movimento nazionalista.

Secondo un telegramma *Reuter* pure da Costantinopoli i bolscevichi avrebbero catturato Wladikaskaz e l'importante forte di Petroff sul Caspio. I bolscevichi occupano attualmente l'intera pianura alle falde delle montagne del Caucaso.

Lo scioglimento della Camera danese

Le nuove elezioni al 22 corrente

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, mattino.

I giornali hanno da Copenaghen che la situazione è ancora grave, poichè il nuovo ministero Liebe ha proclamato lo scioglimento della Camera ed ha indetto le nuove elezioni per il giorno 22 aprile. Uno dei capi socialisti ha dichiarato ad un giornalista che un accordo ora è completamente da escludere. Lo sciopero generale deve ormai avere il suo corso. Le trattative fra il nuovo ministero e la Commissione parlamentare, incaricata per tentare di trovare una via di accordo, sono state interrotte. Il partito radicale di sinistra e quello socialista hanno fatto nuovamente un tentativo di convocare il Parlamento, con un appello al presidente; ma anche questo tentativo non è riuscito. Il presidente non ha accolto l'appello, perchè i socialisti si sono rifiutati di fare la dichiarazione scritta, chiesta dal ministro, di rinviare lo sciopero generale fino a dopo le elezioni. Vi sarebbero già 50 mila scioperanti. In alcune adunanze tenute dai sindacati operai sono stati tenuti dei discorsi comunisti, a favore di una repubblica dei « soviets ». Il comitato di azione socialista, al quale appartiene anche l'ex ministro Stauning, ed il presidente dei sindacati Maxsen discussero sabato col Governo provvisorio sulle condizioni per evitare lo sciopero generale. Il Governo ieri [illegible] ma esso avrebbe aderito al punto di vista socialista nel caso si trovasse una possibilità di accordo sulla questione della legge elettorale. I socialisti sono di opinione che ogni tranquillo svolgimento politico sia impossibile, se una orda di irresponsabili si frappone tra il re ed il Parlamento, interrompe le trattative politiche, ed indice nuove elezioni.

F. G.

La squadra italiana a Villafranca

Nizza, 5, mattino.

La corazzata *Andrea Doria*, recante a bordo il Principe di Udine e l'ammiraglio Solari, è giunta ieri a Villafranca. L'*Andrea Doria* è scortata dai controtorpediniere *Ardito* e *Mosto*. Subito dopo l'arrivo il Prefetto e l'ammiraglio Grandclement si sono recati ad ossequiare il Principe di Udine, sono stati ricevuti con gli onori regolamentari, al suono della Marsigliese. Il Prefetto ha presentato al Principe gli auguri di benvenuto nelle acque della riviera. L'ammiraglio ha salutato il Principe in nome del Presidente della Repubblica. Alle 14 il Principe di Udine si è recato a Nizza a restituire la visita al Prefetto. Oggi il Principe di Udine si recherà in Prefettura. Sono giunti il maresciallo Petain ed il Ministro della Marina.

(*Stefani*).

Misure di precauzione della polizia francese pel Primo Maggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

Le perquisizioni al domicilio dei libertari continuano. In seguito a requisitoria del giudice istruttore di Rouen, è stata operata una perquisizione al domicilio parigino di Vittorio Marie, redattore del *Populaire* e del *Journal du Peuple*. Numerosi documenti sono stati sequestrati e posti sotto suggello, per essere poi inviati al giudice di Rouen. Anche il Merlo è incolpato di reclutamento al furto, al saccheggio ed alla guerra civile. Queste perquisizioni sono accolte con indignazione e con sarcasmo dalla stampa estremista, la quale proclama altamente che non si tratta che di una macchinazione ordita dalla Polizia in vista probabilmente del 1.o maggio.

Troppi divorzi negli Stati Uniti

Il caso della "diva,, Mary Pichford

Parigi, 5, mattino.

Secondo un telegramma da Chicago, il giudice Giuseppe David si è dimesso perchè troppo affaticato per dover giudicare continuamente casi di divorzio. Egli dice che il matrimonio non significa più nulla negli Stati Uniti. Il divorzio costituisce un mezzo complementare, che permette alle donne di esercitare la loro attrazione sugli uomini. D'altra parte, un telegramma da Olywood, in California, al *Daily Mail*, annuncia che il recente divorzio della celebre attrice cinematografica Maria Pichford, divenuto in seguito al quale ci è separata al suo compagno di lavoro Douglass Fairbanks, sarà oggetto di una inchiesta giudiziaria. Questo divorzio sarebbe stato pronunciato in circostanze sulle quali le autorità giudiziarie tengono a fare la luce.

I viaggi di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

Clemenceau, di ritorno dal suo viaggio nell'Alto Egitto, dopo aver fatto una sosta al Cairo si recherà a Ismailia dove sarà ospite della Compagnia del Canale di Suez.

Trotzky a Londra e a Parigi per negoziare la pace definitiva?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, mattino.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che Trotzky intenderebbe recarsi fra un mese a Londra ed a Parigi per negoziarvi la pace definitiva. La Commissione commerciale russa, che deve venire in Inghilterra ed in Francia, per la ripresa dei rapporti con la Russia bolscevica, è giunta a Stoccolma. A causa dell'interruzione del servizio ferroviario in Danimarca, per lo sciopero generale, la Commissione, che doveva imbarcarsi colà, sarà obbligata a partire dalla Norvegia. Litwinoff rimarrà vari giorni in Scandinavia per continuare i negoziati con i Governi scandinavi a proposito dello scambio di merci, specialmente locomotive.

Le esplorazioni italiane nel Mediterraneo

La crociera della "Tremiti,,

Venezia, 5, mattino.

In seguito alle deliberazioni della Conferenza internazionale per lo studio del Mediterraneo, riunitasi in Madrid nello scorso novembre, furono assegnati all'Italia come zona di esplorazione il distretto di Costantinopoli e le coste dell'Asia Minore sia nel Mar Nero che nel Mare Egeo. Le esplorazioni, che hanno carattere principalmente tecnico, si svolgeranno con due crociere annuali di circa quattro mesi ciascuna, e ciò per parecchi anni di seguito. Queste esplorazioni vengono eseguite a cura della Marina italiana, a mezzo del Comitato idrografico, di cui il Ministro della Marina è presidente. Per la spedizione fu destinata una nave speciale, la *Tremiti*, appositamente allestita allo scopo e che porta a bordo laboratori scientifici. A capo della spedizione fu destinato il prof. Giovanni Magrini, direttore dell'Ufficio idrografico del Magistrato alle acque. Di essa fanno parte parecchi fisici, chimici, ingegneri e biologi. Durante i lavori saranno impiantati anche dei laboratori a terra per servire di base alle ricerche da attuarsi in mare. La spedizione con la *Tremiti* partirà da Genova il 9 corrente.

Progetti del ministro Falcioni per le terre incolte e per il latifondo

Roma, 5, mattino.

Il ministro di agricoltura on. Falcioni ha in preparazione alcuni provvedimenti legislativi assai importanti per l'agricoltura nazionale, provvedimenti ai quali il nuovo ministro darà forma concreta dopo le ferie di Pasqua. Sui progetti dell'on. Falcioni la *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni:

« Il decreto Visocchi, sull'occupazione delle terre incolte, si è dimostrato in pratica assai difettoso, tanto che la sua applicazione ha dato luogo a frequenti inconvenienti, ed anche ad alcuni di carattere assai serio. Le modificazioni, che sono prossime ad essere concretate e promulgate, disciplineranno più rigorosamente i casi di occupazione. L'occupazione temporanea sarebbe ridotta da quattro a tre anni, e non potrebbe colpire le terre a colture speciali, come vigneti, oliveti, medicai e marcite. Contro le invasioni violente sarebbero stabilite sanzioni rigorose. L'on. Falcioni ha pure ripreso gli studi per il progetto di legge già predisposto dall'on. Visocchi, per la trasformazione del latifondo e la sistemazione degli usi civici. Egli intende riesaminare profondamente la complessa materia, e sentire il parere delle organizzazioni granarie prima di presentare al Parlamento proposto concrete, volendo che queste proposte debbano poi avere una reale efficacia per la soluzione del difficile problema. Sperazione il latifondo è una frase semplice, ma vuota di senso realistico, poichè non basta dividere in piccoli lotti il latifondo per avere il risanamento dell'agricoltura. E' necessario costruire strade, incanalare acque, dare insomma a queste lande sconfinate, che si intende porre a migliore profitto, le cassee necessarie per il loro nuovo e più intensa vita. »

Un convegno dei Popolari pel Mezzogiorno dopo il Congresso di Napoli

Roma, 5, mattino.

Il congresso del partito popolare che sarà tenuto a Napoli, sarà seguito da un convegno per gli interessi meridionali che sarà tenuto il 13 aprile pure a Napoli. Don Luigi Sturzo, interrogato sul perchè di questa distinzione fra congresso e convegno, ha dichiarato: « La distinzione non è stata fatta certo come potete ben immaginare, per diminuire l'importanza della seduta o svalutarla, dopo le ampie discussioni generali. Il Mezzogiorno, tanto a torto vilipeso e trascurato, deve avere fatta una giornata di ampia e serena discussione, e l'esito di questa dovrà dare una risonanza a tutta la vita avvenire della nazione. Il convegno per il Mezzogiorno sarà invece più ampio, accoglierà il pensiero e le correnti di quanti vorranno apportarvi il frutto dei loro studi, della loro esperienze e delle proprie indagini. Ciò non esclude punto avvenire nella solennità del Congresso, in cui si ben pochi o tutta la parola e secondo un criterio prestabilito. La Direzione del Partito Popolare darà il massimo svolgimento ai problemi del Mezzogiorno, che interessano indirettamente tutto il paese, e anche in particolar modo le isole che pel Mezzogiorno hanno o dovranno avere il maggior traffico. E assumerà rispetto formale di attenersi al deliberati che verranno presi per concretarli nella pratica. Il Congresso di Napoli — ha concluso Don Sturzo, mentre ancora più si grado di un supremo significato ideale che nessuno coloro che sono avversi a noi, in buona o malafede, potranno disconoscere ».

Le Belle Arti a Palazzo Venezia

Roma, 5, mattino.

Il Sindacato Artisti italiani, dopo importante ed elaborata discussione, in votato il seguente ordine del giorno approvato alla unanimità dai presenti: « Preso in esame il pubblico dibattito per la occupazione del Palazzo Venezia da parte della Direzione Generale e del Sottosegretariato di Stato delle Belle Arti; ritenuto che primo dovere di una nazione civile sia il decoro dei pubblici uffici; ritenuto che quanto s'attiene all'arte vada trattato in Italia con speciale riguardo e sistemazione dimicosa; afferma essere opportuna e degna sede del Sottosegretariato e Direzione Generale delle Belle Arti l'appartamento Clio e le storico e artistico palazzo Venezia; fa voti che tutto intero il detto palazzo sia da d'ora definitivamente devoluto all'amministrazione e direzione dell'arte italiana e plaude al Ministro e Sottosegretario di Stato alle Belle Arti che tale sistemazione hanno voluto e imposta. »

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NIZZA MONFERRATO

Tentativo di furto alla Stazione ferroviaria. — Mentre era di servizio notturno, il capo stazione Magliola Pietro, ebbe la sorpresa di trovare nell'ufficio biglietti e Telegrafo, un individuo che impugnava una rivoltella e che era penetrato nell'ufficio dalla finestra ad uso sportello distribuzione biglietti, mediante la rottura di un vetro, dopo aver tolto la grinata che protegge la finestra stessa. Alla minaccia armi, il capo stazione Magliola «fece l'allocco», e lo sconosciuto, preso la mira per la stessa strada da cui era passato, e con lui di un altro individuo che attendeva sotto l'arco della stazione. Sopraggiunti poco dopo due guardie comunali e due carabinieri, posero una cerchia di ferro per cercare di arrestare i due malviventi, che furono descritti ai dal Magliola. Essi sono certi Moresco e Solaro, entrambi pregiudicati. Andando agli arresti furono trovati in possesso di armi portatili, molti pallini per Mauser di Piata di Torino ecc. e di attrezzatura ad uso furti. Gli stessi furono già altre volte arrestati in questi giorni alla Fermata di San Marzano Oliveto, che si trova nel territorio di Cisca, per i furti avvenuto lungo la linea ferroviaria.

DA SAVONA.

Padre di cinque figli assassinato in rissa. — Il caporale Bianchi, addetto ai lavori della Vado-San Giuseppe, ordinava a certo Rolandi, pure addetto a quei lavori, di recarsi all'imbocco della galleria presso Cadibona per collocarvi la bandiera degli operai. Più tardi lo stesso Bianchi si recava insieme col corrispondente Russo e colla guardia Realini. Giunti a tre metri presso il Cantiere di Cadibona, rinvennero in un lago di sangue ucciso da una larga e profonda ferita al capo, il Rolandi, agonizzante. Questi, trasportato a Savona, vi giunse cadavere, avendo riportato la frattura della base cranica. Pare si tratti di un delitto in seguito a diverbio. Furono operati già alcuni arresti. La vittima lascia moglie e cinque figli.

Lo sciopero degli spazzini in isciopero. — Le squadre spazzini sono circa 300, non essendo stato accolto il loro memoriale di aumento di paga, hanno proclamato lo sciopero. Le padrini chiedono un aumento del 50 per cento sulle attuali mercedi giornaliere. Mercoledì, forse, per le stesse cause sciopereranno le sarte.

Sciopero di sarti. — Avendo i proprietari respinto le proposte economiche avanzate da qualche tempo dai lavoranti sarti e sarte, i lavoratori dell'ago hanno da stamane proclamato lo sciopero.

Un busto a Paolo Boselli nella sala municipale. — Per iniziativa di un apposito Comitato locale, ed in forma riservata, venne scoperto nella sala civica un busto marmoreo in onore del venerando nostro concittadino Paolo Boselli. Erano presenti, oltre che i membri del Comitato stesso, il Commissario Prefettizio comm. Vincenzo Bianchi, il prof. cav. uff. Filippo Noberasco, civico bibliotecario, il cav. uff. Federico Bruno e qualche altro. Parlarono brevemente il comm. avv. Domenico Scelsi, presidente di Savona ed il cav. Bruno, cui nobilmente rispose il comm. Bianchi. Il busto è opera dello scultore Ernesto Gazzeri, di Roma. Fu, dopo la cerimonia, inviato un telegramma augurale a S. E. Paolo Boselli.

DA TRIESTE

Sciopero dei dipendenti comunali. — E' scoppiato improvvisamente lo sciopero degli addetti comunali. Gli impiegati di tutte le aziende municipali, alle 10, abbandonarono il lavoro; il treno ripartì a mezzo via, e deviatoio venne sbarrato da carrozze e da cavalli. La città è al buio; manca l'acqua, il gas, l'energia elettrica. Funzionano parzialmente soltanto il servizio dei pompieri e gli ospedali. Nessun disordine.

DA ALESSANDRIA

L'inaugurazione del Ristorati e Virginio Marini. — Si è inaugurato il Ristorati « Virginio Marini », elegante teatro eretto ai giardini pubblici, in onore della compianta e grande artista cittadina. Ha debuttato la compagnia d'operette Emma Vera, che è stata molto applaudita. Assistevano tutte le autorità locali.

Figurine che passano

Dionirella è in rapporto cogli spiriti — Un dottore maliziosa — La figlia dell'amore

Dionirella? Una bimbina bruna, bruna, con certi occhi neri, grandi, vellutati, che le danno al viso morbidezza e pastosità. Occhi vivi, intelligenti, pieni di infantile dolcezza. L'età? Otto anni. La mamma l'adora ed il ricordo della madre, che l'ha vista piccina piccina, e si considera come il papà, le vuole un mondo di bene. Il vero papà la bimba non lo conosce. Talvolta la mamma ha fatto cenno a lui, ma con parole piene di rancore. « Una canaglia! Mi ha avuta in un momento di follia, in una di quelle scratecie di carnevale in cui la testa gira con facilità e le corna è... tanto debole ». Un'ora d'amore... e di pene che la donna ha potuto dimenticare senza accorgersene perchè ha trovato sulla sua strada un uomo per bene, un degno galantuomo che l'ha sposata...

Dionirella da qualche tempo è inquieta. Ha otto anni, e per la ristrettezza dell'ambiente in cui la famiglia vive, dorme ancora in uno di quei lettucci che hanno della culla, un tantinello che nulla la contiene, tanto che è costretta per dormire a raggomitolarsi. E ciò la da fastidio, non strizza. Una notte, ed è mai che la storia non ti sia inizio, la mamma è risvegliata da certi colpi secchi e netti, battuti contro la culla. « Che vuoi Dionirella? » « Niente mammina ». « Perchè batti allora? ». « Io?? Ti giuro, mamma, io non ci buoya, buona, buona! Come vuoi che faccia a picchiare se non riesco nemmeno a muovere le braccia? ». « Eppure... ». « Ho sentito anch'io ed ho avuto paura. Non so. Non ho mosso un dito ». « E va bene ». La mamma torna a riaddormentarsi e la bimbetta pure. La notte seguente altro brusco risveglio. « Ma che diavolo c'è? ». « Niente maiuma, risponde Dionirella; torniamo a picchiare. Ci sarà qualche topo dentro la culla ». Anche il marito si risvegliò. Sente, pensa: « Sarà un topo; domani vedremo ». L'indomani il lettuccio è messo sottosopra, ma non si trova traccia di topo. Un bel caso. Dionirella si trova in quel momento ritta accanto ad un tavolo posto nel centro della stanza. Un tavolo comune, da cucina. Improvvisamente si ripetono sul tavolo i fenomeni riscontrati nella culla. Tac! tac! tac! Uno, dopo l'altro, dieci colpi esattissimi. Moglie e marito allibiscono tanto d'occhi. Dionirella piega la testa confusa, mortificata.

Mortificata: perch

CRONACA DELLO SPORT

I matches di Pasqua

Aarau batte Juventus (4 a 1)

I giocatori

L'*Aarau*, la massaia svizzera argoviese, ha voluto essere fedele alla tradizione. Anche nei suoi precedenti dinieghi in Italia essa fece la cura del gaio e non sono dimenticate a Milano le salomi battute raccolte all'Arena dal *Milan* e dall'*Unione Sportiva Milanese*, quando la squadra, allora capitanata da Bubi I, venne per la prima volta in Italia a farsi conoscere. Essa fece una impressione grandissima e poi il fuori-ordine, inglese in quella sua Pasqua di grande mortificazione. Nelle sue successive calate nel paese del sole (ieri il sole era andato a coricarsi — diceva dopo il match il nostro giovane) l'Aarau ritornò sempre risultati lusinghieri, qualità di ieri... è storia di ieri. La rinomanza dello stadio non ci consente di dire, come vorremmo, un elogio roscoviano nella bellissima cornice fu quasi assente commozione ed ebbe molte lacrimevolmente. Diremo subito che Aarau vince come ha detto anni or sono contro la nostra formazione con quattro goals contro due. Ma gli juventini scesero in campo privatamente *handicappati*, chè mancanti di Cevoa e Mosso, insufficientemente sostituiti, ed entrambi posti da Fabris a da Scola. Aggiungo e rallegrandomi da rispettare uno dei punti della sua squadra e durante tutta la partita egli venne in grande apprezzatore il compagno Novo, trattenendolo a correttezza e lealtà sportiva. A squadra in piena efficienza la Juventus non avrebbe forse vinto, ma non avrebbe neppure perduto. Ora tutto ciò la squadra dell'Aarau è stata di ugual rispetto e può ritenersi uno delle migliori squadre elvetiche vedute finora. Vi ha ancora da constatare la conservazione e valorizzazione per le quali vanno sciolti più volte e sempre senza internazionale. Un volere unito tutte le sue simpatie alla non classica partita col calcio, ma bisogna riconoscere che pure bene anche in questo modo e che il vestimi gli servì, nel secondo tempo, ai certe un goal di trivarco, dopo un corner, quando il pallone centrato sul cocuzzolo Kull lo spedì proprio sulla linea della porta.

La sua prestante statura gli permette anche dello stesso parale alto, mentre appare meno agevole nella persona, cioè il primo goal della Juventus potrebbe non forse segnare, poi che si trovava nella posizione esatta per arrivare. Ma il tiro era quello tirato e il secondo Fischer non ci la parata prima.

Quanti i due tentativi, specialmente l'internazionale Brandi, goderese, destino e dei calci a linea portata. Buona la linea di sostegno nella quale spicca il centro-half Suter. L'attacco è debole e debole del centro-half Suter. L'attacco è debole e debole del centro-half Suter. Ha certe qualità di velocità e di tiro, ma non sempre ha la precisione